



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 07/01/2008 ricevuta il 09/01/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 4186/15.0, in data 29/04/2008, pervenuta in data 30/04/2008;

Denominato	<i>Fabbricato di via Raffaele Zovenzoni n. 4</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	via Raffaele Zovenzoni
civico	4

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 12 particella 1589

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste.,
p.c.n. 1589, nella P.T. 26957, C.T. 1° di Trieste;

Confinante con



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

foglio 12 particella 1586
foglio 12 particella 1588
foglio 12 particella 1590/1

altro elemento: via Raffaele Zovenzoni
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, con sede a Trieste, in Piazza dell'Unità n. 4;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Fabbricato di via Raffaele Zovenzoni n. 4*, di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, **06 MAG. 2008**

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



2



Comune: TRIESTE/A
 Foglio 12

Scala originale: 1:1000
 Dimensione cornice: 267 000 x 189 000



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Trieste – Edificio di Via Raffaele Zovenzoni, n. 4

L'edificio si inserisce nel contesto di espansione ottocentesca del tessuto urbano della città verso il borgo conosciuto con il nome di *Guardiella*, esteso nell'area compresa tra Via Giulia e Largo del Giardino e Viale XX Settembre, al tempo occupata da “*orti di erbaggi, campi arativi con viti e frutta, pascoli con alberi fronzuti*” e sviluppata lungo il percorso dell'antico torrente dello Scoglio.

Parte di questa campagna, suddivisa in più fondi di fabbrica per volere del proprietario Ralli nel 1870, venne ceduta all'amministrazione comunale di Trieste al fine di creare una nuova rete stradale urbana, costituita dalle tre arterie trasversali di Via Silvio Piccolomini, Via Raffaele Zovenzoni e Via Ireneo della Croce, permettendo così il collegamento di Via Giulia (allora in formazione, creata dopo la copertura del torrente e così denominata nel 1879) con Viale XX Settembre (allora dell'Acquedotto) e la formazione di tre grandi isolati edificabili.

Nel 1873 i terreni, conosciuti come *fondi Ralli*, furono acquisiti dalla *Banca triestina di Costruzioni* (1872-1880) che, qui, commissionava la realizzazione di numerose “*case d'abitazione*”. Nell'arco di pochi anni, precisamente tra il 1873 ed il 1878, l'area fu interessata dalla costruzione di una trentina di signorili palazzi, secondo la tipologia degli edifici mercantili triestini dell'Ottocento, con il pianterreno riservato alle attività commerciali e i livelli superiori destinati ad ospitare confortevoli abitazioni.

Tali edifici, che condividono la medesima struttura architettonica, si differenziano per ricercate scelte decorative sviluppate in facciata, rispondendo concretamente alle aspettative degli stessi costruttori desiderosi di dare vita a “*...uno dei quartieri meglio preferiti..*” nella Trieste della seconda metà dell'Ottocento (Franzoni, 1873).

A riguardo risulta interessante evidenziare come tale tipologia di edifici rientrasse in un preciso progetto urbanistico fondamentale per l'immagine della città, che coincideva con

IC





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

L'affermarsi dello stile *Eclettico*, databile tra il 1850 ed il 1914, convenzionalmente considerato il secondo stadio di massimo sviluppo edilizio, urbanistico ed economico di Trieste; così anche la produzione architettonica legata alla committenza della *Banca Triestina di Costruzione* rispondeva ai principi propri del diffuso *Eclettismo*, "che si affermarono come un vero e proprio *status symbol* di quella committenza pubblica e privata che nello stesso torno di tempo nutriva la grande ambizione di fare di Trieste una metropoli moderna" (Campaila, Walcher, 1992).

Dell'edificio in esame esiste il progetto originale del 1877, depositato presso l'Archivio Disegni della Pianificazione Urbana del Comune di Trieste; la lettura del disegno permette di identificare il timbro della *Banca triestina di Costruzioni*, società committente, mentre sconosciuti rimangono i nomi dei due architetti progettisti. A tale proposito può essere utile far presente che la società indicata non è da considerarsi esclusivamente una banca, ma più precisamente un'impresa di costruzioni; questa, infatti, viene fondata nel 1872 ad iniziativa di alcuni banchieri triestini e viennesi, tra cui si segnalano i nomi di due direttori dell'Ufficio Tecnico comunale, noti ingegneri dell'epoca, ovvero Giovanni Righetti e Eugenio Geiringer. A lavori ultimanti gli immobili sono acquistati da benestanti figure della società triestina a scopo d'investimento, quindi concessi in affitto.

L'edificio in esame, inizialmente di proprietà dell'avvocato Felice Venezian, poi acquistato dalla signora Teresa Ries-Bernard, passa in dono all'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) e da qui al Comune di Trieste.

L'importanza storico-artistica dell'edificio è determinata dal fatto di essere parte integrante dell'isolato urbano delimitato da via Giulia, via Raffaele Zovenzoni, viale XX Settembre e via Ireneo della Croce, che ha mantenuto le peculiarità architettonico-urbanistiche originarie, concepite nella seconda metà dell'Ottocento, dai validi progettisti della *Banca Triestina di Costruzioni*, determinando il volto eclettico di uno dei rioni più eleganti e alla moda della seconda metà del XIX secolo in città.

IC



2



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Tutto ciò premesso e valutato, considerato che gli interni sono stati oggetto di numerosi interventi di risistemazione, si ritiene che l'immobile denominato *Edificio di Via Raffaele Zovenzoni n. 4*, a Trieste, sia meritevole di tutela limitatamente a volumi, altezze, forometrie e prospetto, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Campailla Ettore, Walcher Maria, *L'eclittismo a Trieste*, Trieste 1992.

Franzoni Lucio, *Giovanni Righetti, progetti e costruzioni* in "La Porta orientale" – vol. XXX – n. 5-6 maggio-giugno 1960

Goracuchi (de) G. A., *attrattive di Trieste (1883)*, trad. ital. a cura F. Costantinides, Trieste 1990.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'Arte

(dott. Bessella Scopas Sommer)

VISTO: il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

